



Richard Gere. L'attore è ospite del «Giffoni»

RICHARD GERE

American buddista

L'attore viene dal Kashmir dove ha assistito al rituale per la pace assieme al Dalai Lama

PAOLO CALCAGNO
GIFFONI

È ARRIVATO SULLA COSTIERA AMALFITANA IN COMPAGNIA DEL FIGLIO HOMER, DI 15 ANNI. Richard Gere a quasi 65 anni (li compirà il 31 agosto) è ancora «il meglio fico del quartiere», come al tempo di *American Gigolò*, *Ufficiale e Gentiluomo*, o di *The Cotton Club*, una trentina d'anni fa, quando nelle pause del set piombava in Italia in gran segreto e se la spassava a Positano, protetto dalla discrezione d'acciaio dei suoi amici. Ieri, la celebre star di Hollywood, protagonista di una cinquantina di film (quasi tutti di successo), è stato il superospite del Giffoni Experience e ha incontrato i 3500 giovani giurati del Festival, provenienti da 41 Paesi, per la prima volta anche dal Libano e dall'Azerbaijan.

Gere è un attivista buddista ed è arrivato in Costiera direttamente da Leh, nel Kashmir, dove ha assistito alla cerimonia del «Kalachakra» (oltre 150mila persone hanno partecipato al rituale buddista associato alla pace e alla tolleranza universale) e ha incontrato il Dalai Lama, del quale è fervente seguace. «Il buddismo ti toglie la voglia di desiderare ardentemente qualcosa - ha spiegato Richard Gere -. Solo quando sono in Tibet, fra i monaci tibetani, sono veramente felice. Loro emanano letteralmente luce. Il Dalai Lama regala amore e compassione, ha dedicato a questo la sua vita e io vorrei essere come lui,

Ospite al Giffoni dice : «Solo in Tibet fra i monaci sono felice, ma ho ancora delle aspirazioni, amo fare cinema». In uscita 4 film, dal ruolo di filantropo in «Franny» al barbone di «Time Out of Mind», voce in cartoon e il seguito di «Marygold Hotel»

ma ho ancora delle aspirazioni, amo ancora fare film e mi piace tantissimo stare in mezzo alla gente. Non mi sento un divo, una di quelle creature rarefatte del mondo hollywoodiano. In fondo, sono ancora il ragazzo che lavava l'automobile di suo padre, nel giardino di casa».

L'importanza di conservare la semplicità degli anni dell'adolescenza è stato il messaggio centrale lanciato da Richard Gere ai ragazzi del Giffoni Film Festival che l'hanno accolto con grande entusiasmo, stimolati dall'irrefrenabile gioia delle mamme che li accompagnavano numerose. «Ero un giovane di un piccolo paese della Pennsylvania - ha detto il protagonista e partner di Julia Roberts in *Pretty Woman* all'immensa platea della Cittadella del Cinema -. Mi piaceva la musica, componevo e partecipavo ai musical. Ma ero un sognatore e il Cinema era per me l'occasione di prendere e regalare sogni. Più avanti, ho scoperto che il Cinema è molto di più: può mettere a fuoco i problemi e i conflitti della vita. Il tempo passa per tutti, solo la celluloida ti mantiene giovane... Ma è possibile conservare la giovinezza dei sentimenti, anzi è importantissimo farlo. E io sono sempre aperto alle sorprese, come lo ero da giovane. «Se raccogli un fiore, puoi conservarlo per sempre» recitavo ne *I Giorni del Cielo* di Terrence Malick: e davvero è così».

Ha in uscita ben 4 film: *Franny*, in cui è un affascinante filantropo che sconquassa la vita

di una giovane coppia; il secondo episodio di *The Best Exotic Marigold Hotel*, accanto ai magnifici anziani frequentatori del celebre hotel indiano Maggie Smith, Judy Dench, Bill Nighy, David Strathairn; l'animazione *Henry and me e Time Out of Mind*, in cui ha recitato talmente bene il ruolo di un «senzatetto» da indurre un turista francese che non l'aveva riconosciuto a fargli l'elemosina.

«Sì, ho interpretato la parte di un barbone che cerca la figlia con cui ha perso i contatti da molto tempo. Sono molto fiero di questo film che porterà al Festival di Toronto i problemi della crisi economica e della perdita del lavoro. La sceneggiatura è di 25 anni fa e tratta in maniera centrale i problemi interiori del mondo di queste persone che sono esattamente gli stessi, oggi come ieri, anche se i dettagli possono aver subito delle trasformazioni. Lessi la sceneggiatura 8 anni fa e incominciai a riflettere sul modo giusto di rappresentare fedelmente questa gente ai margini della società. Il film è stato girato a New York che credo sia l'unica città al mondo dove per legge gli homeless devono avere un posto dove dormire. Le riprese sono state dirette da Oren Moverman che è un bravissimo regista di New York e che ha narrato benissimo la trasformazione di queste persone e il viaggio interiore che compiono verso la loro condizione di senzatetto. L'ho sentito subito mio e sono veramente orgoglioso di aver girato questo film».

Spesso, i personaggi dei suoi film riflettono i valori della sua vita privata. È una scelta quella di influenzare con il suo talento i film per indirizzarli verso le buone cause del mondo? «Non c'è niente di separato, anche se fare film è il mio lavoro e non ho mai scelto una parte seguendo logiche che andassero al di là del semplice lavoro. Quanto ai valori, il mio pensiero è che siamo tutti correlati e che abbiamo tutti la responsabilità di mantenere il pianeta il più integro possibile. Una volta, un mio amico, allievo del Dalai Lama, chiese al gran maestro come poteva fare per insegnare i valori a suo figlio. Il Dalai Lama ci pensò e gli disse: «Insegnagli a rispettare la vita degli insetti, spiegagli che anche gli insetti hanno una loro famiglia, una loro comunità. Se ci riuscirai, avrai raggiunto il tuo scopo»».

MUSICA : Il parco naturale di Alghero inaugura con Paolo Fresu P. 16

LETTERATURA : Addio a Roberto Parpaglioni, «maestro di lettura» P. 16

FOTOGRAFIA : Da Berlino a Venezia, paesaggi urbani fatti ad arte P.17